

INTERVISTA | Jacopo Morelli | Giovani imprenditori

«Troppi autolesionismi, serve il clima giusto per le imprese»

«Guido Carli parlava di lacci e laccioli. Oggi questi vincoli che bloccano l'Italia sono diventati catene pesanti, che arrivano all'autolesionismo economico e sociale. Bisogna rimboccarsi le maniche e reagire». Jacopo Morelli, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, ha trovato uno slogan efficace come titolo del convegno che si terrà venerdì e sabato a Santa Margherita Ligure. «Scateniamoci». «Liberiamo l'Italia da vincoli e catene, troviamo la forza di reagire. L'Italia ha tutte le condizioni per farcela, a patto che si agisca, rapidamente e nella giusta direzione». Ci saranno esempi di start up internazionali, il premio Nobel James Alexander Mirrlees, i presidenti di Camera e Senato, i ministri del Lavoro e dell'Integrazione, con le conclusioni affidate al presidente di Confindustria.

Stavolta i politici sul palco ci saranno, non come le precedenti edizioni: un atto di fiducia?

C'è un nuovo governo, vogliamo far arrivare il nostro messaggio. E cioè che bisogna dare alle imprese maggiori certezze, offrire una prospettiva di futuro che alimenti la speranza. Siamo di fronte all'emergenza occupazione, specie i giovani non trovano lavoro. L'ultimo dato Istat, oltre il 40,5% di disoccupazione giovanile, è drammatico e al Sud sale di 10 punti. Bisogna ritrovare la fiducia, un elemento fondamentale per far ripartire l'economia.

Ieri mattina lei incontrando il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha affrontato proprio il problema della disoccupazione giovanile. Cosa fare?

Napolitano è da sempre molto sensibile sull'argomento. L'occupazione non si crea per decreto, ma facendo crescere le imprese. E quindi è prioritario un intervento sulle tasse che pesano su imprese e lavoratori, ridurre il cuneo fiscale, rendere più flessibile il mercato del lavoro. Cioè creare un ambiente favorevole al fare impresa e agli investimenti, sia italiani che esteri. Altrimenti anche tra i giovani chi può se ne va: per la prima volta quest'anno il numero degli

emigrati ha superato quello degli immigrati. Purtroppo finora l'unica certezza che abbiamo avuto è stata un aumento della pressione fiscale.

Servono soldi, e nel bilancio pubblico scarseggiano...

I margini ci sono. Una vera revisione della spesa deve essere ancora fatta. Sugli 800 miliardi di spesa pubblica, 600 sono difficilmente comprimibili, tra istruzione, stipendi e altre voci che non si possono ridurre. Ma 200 miliardi rappresentano quanto la Pubblica amministrazione spende in acquisti. Ogni punto percentuale risparmiato sono 2 miliardi. Le risorse si possono trovare, per iniziative che sono cruciali per l'innovazione e lo sviluppo. Penso per esempio all'agenda digitale, per la quale mancano ancora i decreti attuativi: renderla operativa consentirebbe di risparmiare alcuni miliardi all'anno. Se non decolla, è per mancanza di volontà.

Un anno fa, proprio a Santa Margherita, i segretari dei partiti si erano presi l'impegno di riformare la legge elettorale. Ancora ne stiamo parlando: insisterà?

È un punto importante, la stabilità politica è fondamentale per la governabilità e per fare certezza sul futuro alle aziende, alimentando la fiducia. Bisogna insistere: nella storia molte grandi battaglie sono state vinte per la determinazione di alcuni protagonisti. Noi lo faremo.

N. P.



Jacopo Morelli, 37 anni, è presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spensione indifferibile...
«Bardi di ma nodo proprietà...»
IMMAGINE ECONOMICA
teco
IMPECCABILI, PRESTIGIOSI, VIVONO DI BENDITA
LE IMMOBILI PER UN TOTALE DI CIRCA 1.600.000.000